

PER MEGLIO COMPRENDERE LA "CENA" DI GESU'

Come aiutare i bambini a vivere il significato della Pasqua e in particolare della "Pasqua settimanale" cioè la domenica ? Per rispondere a questa domanda vi proponiamo una catechesi-celebrazione che si può svolgere con un gruppo di bambini dai 5 agli 11 anni, accompagnati dai loro genitori. Il materiale qui proposto, frutto di un'esperienza fatta da un gruppo familiare di Parigi, può avere una durata di circa un'ora. Con opportuni adattamenti può essere realizzato anche con ragazzi di 12 e 15 anni. Questo incontro riprende quella parte del Seder pasquale che è proprio una specie di didattica audiovisiva per bambini, con tutta una parte gestuale finalizzata a stimolare le loro domande.

G : guida

B : bambini

GE : un genitore

INTRODUZIONE :

Per preparare i bambini alla lettura del testo biblico dell'uscita dall'Egitto (Esodo 12, 1-14), si studia insieme il significato di tre parole-chiave del testo, che vengono scritte o proiettate con lucidi, una per una, sulla lavagna luminosa o su tre cartelloni, in caratteri ebraici (vedi disegno 1), con la traduzione italiana. I bambini le copiano, come un bel disegno e poi col catechista cercano di pronunciarle :

פֶּסַח
PESAH

מַצֵּה
MATSA

מַרֹּר
MAROH

Pesah : *La Pasqua, il passaggio*

Dio sta per far fare al suo popolo una grande passaggio. Si racconta la dura vita degli ebrei, la loro situazione di schiavitù in Egitto. Si mostrano, ad esempio, alcune diapositive o sequenze in videocassetta di affreschi o bassorilievi egiziani, per ambientare il racconto nel luogo dove si svolgono i fatti.

G : Gli schiavi gridano verso Dio, e Dio li farà uscire dall'Egitto. Chiama Mosè al quale dà i suoi ordini e spiega come devono prepararsi a partire.

Matsa : *Pane azimo*

G : Come si fa il pane ? Che cosa occorre per fare il pane ?

B : Farina, acqua, lievito... E anche un po' di tempo, perché la pasta possa lievitare....

G : Sì, bene ! Occorre anche del tempo... e quando non si ha tempo ?

B : Allora non occorre neppure mettere il lievito.

G : Bene ! E' esattamente quello che hanno fatto gli ebrei. Hanno impastato la farina con acqua soltanto e l'hanno fatta cuocere in fretta, ottenendo un pane piatto : il pane azimo (si fa vedere un pane azimo).

Maror : *erbe amare*

G : Quando si mangia qualcosa di amaro, si fanno delle smorfie, si capisce così che non si è contenti, che quello che si mangia non è buono. Così gli Ebrei hanno mostrato che non erano felici in Egitto.

Lettura dell'USCITA dall'Egitto : Esodo 12, 1-14

I bambini riconoscono nel testo letto le realtà di cui si è parlato e segnalano quelle a cui non si è ancora posta attenzione, ad esempio : l'agnello offerto e condiviso in ciascuna famiglia.

G : Dio ha chiesto agli ebrei di ricordare sempre questo grande passaggio che Egli ha fatto fare loro... perché erano schiavi in un paese straniero e sono divenuti un popolo libero nel paese dato loro in possesso. E perché essi non lo dimenticassero mai, Dio diede loro ordine di rifare questo pasto speciale ogni anno, nell'anniversario di quel grande avvenimento. E fino ad oggi tutte le famiglie ebraiche continuano a farlo.

Anche Gesù, fin da bambino ha celebrato questo anniversario con la sua famiglia e gli amici di famiglia. L'ultimo anno della sua vita, quando giunse la festa di Pesah, egli, a Gerusalemme, volle celebrarla con i suoi discepoli.

PREPARAZIONE DELLA PASQUA DI GESU'

Si legge adesso il racconto della preparazione della Pasqua di Gesù in Matteo 26, 17-19.

Dopo un momento di silenzio bambini, genitori e catechisti, sono invitati a passare in un'altra stanza, dove è stata preparata una lunga tavola ornata di fiori, e davanti a ciascun bambino è posto un cero e un foglietto con la scritta : "Per meglio comprendere la Pasqua di Gesù" e la riproduzione iconografica dell'Ultima Cena. Con i bambini ci facciamo la domanda :

G : Gesù ha detto ai suoi discepoli di preparare la Pasqua... ma non ci è detto che cosa essi hanno preparato. Avete un'idea di ciò che essi possono aver fatto e preparato ?

I bambini re-inventano il Vangelo : le loro risposte spontanee ne sono una prova... (una casa... una stanza bella e grande... dei tavoli e delle sedie... dei tappeti... vasi, bicchieri, stoviglie...).

Si pone allora sulla tavola un piatto con tre Matsot (pane azimo).

B : Perché tre pani azimi ?

GE : Perché, secondo la tradizione, si vuole ricordare che il popolo tutto è stato liberato dall'Egitto : i sacerdoti, i leviti che li aiutano, il popolo. Un'altra tradizione dice che le tre azime ricordano Abramo, Isacco e Giacobbe...

Che cos'altro hanno preparato i discepoli ?

B : Delle erbe amare.

Si porta sulla tavola un vassoio con lattuga o altra erba amara. Se si vuole i bambini possono assaggiare le erbe.

G : E' tutto ?

B : No ! anche l'Agnello.

G : Certamente ! Hanno preparato anche l'Agnello. Oggi, però, nelle famiglie ebraiche, per ricordare l'Agnello, si mette sulla tavola solamente un osso, con un po' di carne arrostita attorno. E ciò che facciamo ora anche noi...

Si porta un osso di polistirolo o di cartone grosso.

G : E che cosa si beve ?

B : Il vino !

GE : Bene ! Nei pasti di festa, infatti, per rallegrarsi insieme, si beve del vino... Abituamente nelle famiglie ebraiche, per una cena di festa, si beve una sola coppa di vino, ma a Pasqua, la festa è così grande che se ne bevono quattro. Ci si ricorda di tutte le meraviglie che Dio ha fatto per noi : se ne fa l'elenco a partire dalla creazione del mondo. C'è anche un canto per dire tutto questo, e dopo ogni meraviglia ricordata, tutti insieme si ripete : "Dajjenou", una parola ebraica che significa : "Ci sarebbe bastato !".

A questo punto si può prendere il testo riportato in fondo al sussidio e recitarlo a cori alterni.

G : La terza coppa poi, non si beve fino in fondo..., si lascia un po' di vino, ci si priva cioè di un po' di gioia... perché si ricorda la morte degli egiziani : non si può mai gioire per la morte dei propri nemici perché anch'essi sono creature di Dio.

GE : A queste quattro coppe se ne aggiunge una quinta, vuota, destinata a un invitato speciale sempre atteso : il Profeta Elia. Infine, sulla tavola, ci sono questa sera altri due piatti : il primo è ancora un ricordo della storia dei tempi in cui gli ebrei erano costretti a fabbricare mattoni per gli egiziani : si tratta di un impasto di mele, noci tostate e cannella, che ricorda l'argilla dei mattoni e dunque il tempo di miseria in cui si era schiavi in Egitto. Nel secondo piatto c'è un uovo sodo.

Rivolgendosi ai bambini si chiede :

G : Che cosa succede quando una gallina cova un uovo ?

B : Nasce un pulcino.

G : Ma se faccio cuocere l'uovo ?

B : L'uovo muore.

GE : Ecco, allora che l'uovo, che è visto come segno dell'eternità della vita, diventa anche segno di lutto e di tristezza. Ricorda tutte le sofferenze sopportate dagli Ebrei... Diventare liberi, quando si è stati schiavi, è molto difficile ; bisogna persino essere pronti ad attraversare la morte... Ebbene, in alcune circostanze il popolo ebraico ha proprio creduto di morire. Ma credeva così fortemente in Dio, che Dio gli ha sempre ridato vita.

Si accende, ora, il piccolo cero che ciascun bambino ha davanti a sé.

G : Fu celebrando la cena ebraica, nel ricordo dell'uscita dall'Egitto, che Gesù prese il pane "azimo", prese la coppa del vino (La quarta) : la coppa della benedizione, di azione di grazie, e disse ai suoi amici : **Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue, fate questo in memoria di me. Se mangerete di questo pane e berrete di questo vino, voi avrete la vita, per sempre.**

B : E' come a Messa !

G : Sì, la Cena di Gesù è divenuta per noi la Messa. E abbiamo preparato e fatto tutto questo per meglio comprenderla. Dopo gli Apostoli ci sono i Sacerdoti che hanno il ministero di ripresentare per noi la Cena di Gesù.

I bambini si alzano in piedi e insieme ai genitori dicono :

B e GE : Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice, annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Lasciano, quindi, la stanza tenendo in mano il cero acceso che porteranno a casa con il foglietto della celebrazione. Possono riaccendere il cero la sera del giovedì santo o nella grande "notte pasquale".

Questo schema può anche costituire il binario per un ritiro con i bambini che si preparano alla messa di prima comunione.